



RASSEGNA STAMPA

03 gennaio 2023



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata

Via Cavour, 305

00184 Roma

Tel. 06/42016234

Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Sanita'				
5	Il Sole 24 Ore	03/01/2023	<i>Gryphon, casi quasi raddoppiati in Usa in una settimana (M.Valsania)</i>	2
5	Il Sole 24 Ore	03/01/2023	<i>Positivi, stop a tamponi e Ffp2 per 10 giorni (M.Bartoloni)</i>	4
1+5	Il Sole 24 Ore	03/01/2023	<i>Istat e Iss, pronto un modello che anticipa i focolai Covid (M.Bartoloni)</i>	5
22+25	Il Sole 24 Ore	03/01/2023	<i>Smart working dei fragili, comunicazione semplificata (B.Massara)</i>	7
19	La Repubblica	03/01/2023	<i>Int. a R.Occhiuto: "Non avevamo scelta concorsi deserti e chi vince scappa" (A.Ziniti)</i>	8
16	Il Giornale	03/01/2023	<i>Covid, l'Ue (ancora) divisa sulla stretta a Pechino Ema: "Fondamentale un coordinamento comu (E.Cusmai)</i>	9
15	Libero Quotidiano	03/01/2023	<i>"Attenti: coi nuovi contagi potrebbero crearsi problemi organizzativi in corsia"</i>	10
1+6	Il Fatto Quotidiano	03/01/2023	<i>Int. a A.Crisanti: Crisanti: "Da Zaia intimidazioni, basta sanita' alle Regioni" (A.Mantovani)</i>	11
1+20	Il Fatto Quotidiano	03/01/2023	<i>Mani lavate, vite salvate (M.Gismondo)</i>	13
1+8	La Verita'	03/01/2023	<i>In Cina boom di contagi? Con Omicron pure qui (ma sintomi lievi) (A.Rico)</i>	14
16	Avvenire	03/01/2023	<i>Ancora intimidazioni in corsia (V.Salinario)</i>	16
18	Avvenire	03/01/2023	<i>Gli arrivi dalla Cina spaccano i Ventisette</i>	17
18	Avvenire	03/01/2023	<i>Pronto soccorso in tilt in Gran Bretagna Allarme dei medici: "Sanita' in crisi totale" (L.Capuzzi)</i>	18
13	QN- Giorno/Carlino/Nazione	03/01/2023	<i>Crisanti-Zaia: lite e dimissioni</i>	19
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	03/01/2023	<i>Prima pagina di martedi' 3 gennaio 2023</i>	20
1	Corriere della Sera	03/01/2023	<i>Prima pagina di martedi' 3 gennaio 2023</i>	21
1	La Repubblica	03/01/2023	<i>Prima pagina di martedi' 3 gennaio 2023</i>	22
1	La Stampa	03/01/2023	<i>Prima pagina di martedi' 3 gennaio 2023</i>	23
1	Il Giornale	03/01/2023	<i>Prima pagina di martedi' 3 gennaio 2023</i>	24

Gryphon, casi quasi raddoppiati in Usa in una settimana

La situazione nel mondo

La variante XBB.1.5 oggi è la causa di oltre il 40% delle infezioni negli Usa

Marco Valsania

NEW YORK

Negli Stati Uniti riflettori puntati e nuovi allarmi davanti alle nuove subvarianti del coronavirus. L'inizio dell'anno è arrivato assieme alle conferme della diffusione di versioni potenzialmente più minacciose e in grado di eludere risposte immunitarie: come la XBB.1.5, chiamata anche Gryphon, la più recente evoluzione della variante Omicron, che è oggi diventata la causa di oltre il 40% delle infezioni nel Paese, una percentuale quasi raddoppiata nel giro di una settimana nelle statistiche riportate dal Centro federale per il controllo e la prevenzione delle malattie Cdc. E ormai avviata a diventare dominante.

Gli Usa hanno di recente tagliato il traguardo ufficiale dei cento milioni di casi dall'inizio della pandemia, anche se probabilmente il numero reale è molto superiore e vicino ai 200 milioni, due terzi della po-

polazione, stando agli epidemiologi. A preoccupare è però anzitutto il rischio di nuove recrudescenze, rispetto ai circa 60.000 nuovi casi e oltre 300 vittime riportati al momento quotidianamente.

I passi avanti finora compiuti contro il Covid sono innegabili: uno studio del Commonwealth Fund ha stimato che la campagna di vaccinazione contro il virus abbia scongiurato 18 milioni di ricoveri e tre milioni di decessi, e consentito al contempo di risparmiare alla nazione mille miliardi in costi della pandemia. Ma gli esperti e l'amministrazione di Joe Biden avvertono che con l'inverno non è il momento di abbassare la guardia.

Una vasta circolazione tra la popolazione di nuove subvarianti di Omicron può facilitare l'emergere di vere e proprie inedite varianti. E un fattore particolare di rischio è la tuttora scarsa popolarità dei booster del vaccino che prendono meglio di mira proprio le varianti. Ad oggi solo il 15% degli americani che ne hanno diritto, rivelano le analisi della Kaiser Family Foundation, ha scelto di aggiornare la propria vaccinazione. Tra la stessa popolazione più anziana, oltre i 65 anni, dove sono concentrati i tassi di mortalità e malattia più grave, il booster ha raggiunto forse il 35 per cento.

Con le nuove subvarianti che fanno presa anche su scala internazionale e l'esplosione di casi anzitutto in Cina, Washington ha preso misure per correre ai ripari. Fin dai giorni scorsi ha annunciato che dal 5 gennaio i passeggeri in arrivo dalla potenza asiatica dovranno mostrare prova di tampone negativo prima di imbarcarsi su voli diretti verso gli Stati Uniti. Ha inoltre ampliato un programma volontario di sorveglianza genomica del virus a sette grandi aeroporti, compresi 500 voli settimanali da una trentina di paesi, a cominciare dalla Cina.

Da Pechino, nel frattempo, il leader Xi Jinping negli ultimi giorni ha offerto rare ammissioni delle difficoltà del Paese nell'era Covid. Nel suo discorso alla nazione di fine anno ha affermato che «non è stato per nessuno un percorso facile. Tutti stanno mostrando grande forza». Ancora: «Siamo entrati in una nuova fase della risposta dove rimangono ardue sfide». Il 7 dicembre il governo cinese ha fatto scattare definitivi allentamenti della sua controversa strategia di tolleranza zero del virus, davanti al moltiplicarsi di costi economici dei lockdown e delle proteste della popolazione. Con scarsi tassi di vaccinazione, tuttavia, secondo alcune stime, circa 250 milioni di persone avrebbero contratto il Covid nei primi 20 giorni di dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EPA



Test negativo. Controlli all'aeroporto internazionale Reagan di Washington D.C.

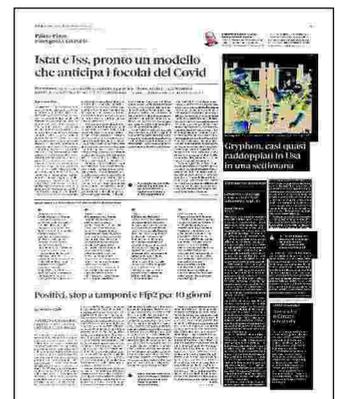
ARRIVI DALLA CINA

Test anche in Canada e Australia

Anche l'Australia e il Canada si sono aggiunti all'elenco crescente di Paesi che richiedono ai viaggiatori dalla Cina di sottoporsi a un test Covid 19 prima di imbarcarsi sul volo. Per entrambi i Paesi dal 5 gennaio i viaggiatori in arrivo con voli dalla Cina continentale, Hong Kong o Macao dovranno mostrare un test negativo effettuato entro due giorni dalla partenza. Si uniscono ad altri Paesi tra cui Stati Uniti, Italia, India, Giappone, Spagna e Gran Bretagna.



In Cina Xi Jinping nel discorso alla nazione ha ammesso che «rimangono ardue sfide» sul Covid 19



Positivi, stop a tamponi e Ffp2 per 10 giorni

Le nuove regole

Possibile uscire di casa dopo cinque giorni d'isolamento e almeno due senza sintomi

Chi nel 2023 si scoprirà positivo al Covid non dovrà più fare tamponi per uscire di casa dopo 5 giorni in isolamento, ma dovrà comunque indossare la mascherina Ffp2 per 10 giorni dalla scoperta del contagio o dalla comparsa dei sintomi, evitando di frequentare luoghi affollati o persone fragili. L'esordio già dal 1 gennaio delle nuove regole sulla quarantena previste in una circolare che di fatto attuano le norme del decreto "Rave" virano sull'affidamento alla responsabilità individuale nella gestione del Covid: una svolta che non è il "liberti tutti" auspicato da qualcuno, ma rischia comunque di lasciare spazio a qualche "furbetto". La circolare (non una legge) infatti prevede l'«obbligo» di indossare la Ffp2 per 10 giorni «dall'inizio della sintomatologia o dal primo test positivo (nel caso degli asintomatici)». Una precauzione che potrà essere interrotta prima solo se si deciderà di fare un tampone dall'esito negativo. Ma chi controllerà il ri-

spetto dell'obbligo di Ffp2? Difficile rispondere visto che chi è positivo gestirà autonomamente l'uscita di casa dopo 5 giorni di isolamento e almeno 2 giorni senza sintomi. E con la possibilità di uscire anche prima di fronte a un tampone negativo. Non mancano delle eccezioni sull'addio al tampone di uscita: la circolare prevede infatti che sia gli operatori sanitari che gli immunodepressi, oltre che chi arriva dalla Cina, potranno uscire dall'isolamento solo dopo un test negativo.

Le nuove regole hanno diviso gli esperti tra i favorevoli come Matteo Bassetti, direttore Malattie Infettive dell'ospedale San Martino di Genova («scelta corretta del governo») e contrari come Massimo Zollo, coordinatore della Task force Covid del Ceinge che parla di rischio di «aprire le porte alla ripresa della circolazione del virus» senza il ricorso al test. Un campanello d'allarme da considerare, anche perché resta ancora molto alta la percentuale di anziani che non hanno ancora fatto la quarta dose vaccinale e sono, pertanto, maggiormente a rischio di contrarre una forma grave dell'infezione. Al 28 dicembre 2022, secondo l'ultimo report diffuso dall'Istituto superiore di sanità, il 13% della popolazione con età compresa fra 60-79 anni ha ricevuto la 2/a dose booster - o quarta

dose - da meno di 120 giorni mentre il 9,6% l'ha ricevuta da oltre 120 giorni. Mentre la popolazione over 80 - quella più a rischio - che ha effettuato la quarta dose entro e oltre 120 giorni si attesta invece rispettivamente al 12,3% e al 30 per cento.

Intanto, notizie rassicuranti arrivano dai risultati del sequenziamento dei tamponi positivi, prelevati a Malpensa, dai passeggeri del secondo volo del 26 dicembre e di quello del 29 dicembre, provenienti dalla Cina. Si tratta, ha annunciato il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, sempre di sottovarianti di Omicron. Al momento nessuno dei passeggeri positivi ha avuto la necessità di essere ospitato nei due Covid hotel attivati a Monza e a Milano. Anche per i primi voli dalla Cina giunti a Fiumicino si evidenziano varianti «già conosciute e attualmente coperte da farmaci e vaccini», conferma Francesco Vaia, direttore generale dell'Istituto Malattie Infettive Spallanzani. L'unico dato che potrebbe sorprendere è un'assenza: quella di Gryphon, ricombinante di Omicron che viene monitorato per la sua immunoevasività, e finito alla ribalta delle cronache per il sospetto di una sua particolare diffusione in suolo cinese.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Resta ancora molto alta la percentuale di anziani che non hanno ancora fatto la quarta dose vaccinale



PREVENZIONE

Istat e Iss, pronto un modello che anticipa i focolai Covid

Istat e Iss, con l'università Bicocca di Milano, hanno messo a punto uno strumento che predice la crescita dei casi geolocalizzando le aree in base a prescrizioni di farmaci, visite e accessi al pronto soccorso. Il progetto ha coinvolto sei Regioni; l'obiettivo è metterlo a regime per questa e per le future pandemie. — a pag. 5

Gli obiettivi e il funzionamento del modello di previsione

1 LA SORVEGLIANZA

Cruciale scoprire i focolai
Una delle funzioni della sorveglianza delle malattie trasmissibili è quella di rilevare focolai per avviare degli interventi tempestivi. Nel caso di infezioni a trasmissione aerea come quella del Covid, questi interventi normalmente includono misure di contenimento dell'infezione attraverso, ad esempio, l'isolamento individuale e collettivo, ma anche attraverso delle campagne di vaccinazione, il trattamento profilattico dei soggetti a rischio e anche il tempestivo ampliamento della ricettività ospedaliera come si è visto durante l'emergenza della pandemia.

2 IL PROGETTO

Prevedere prima i focolai
Scoprire anche con due settimane di anticipo, geolocalizzando, i focolai del Covid ma anche di future pandemie setacciando tra prescrizioni di farmaci, lastre ai polmoni e accessi al pronto soccorso in particolare per polmoniti. In questo modo è possibile evitare morti e mettere in pista interventi di prevenzione chirurgici evitando così di scoprire i focolai quando ormai è troppo tardi e cioè quando il pronto soccorso sono presi d'assalto e i ricoveri cominciano a correre e quindi non c'è altro da fare se non chiusure estese se non addirittura, nei casi più gravi, veri e proprio lockdown.

3 I DATI

Dai farmaci alle lastre
Il modello di allerta basato su big data e algoritmi è stato messo a punto con un ampio studio partito due anni fa da Istat, università della Bicocca di Milano, Istituto superiore di Sanità e altri atenei con la "benedizione" del Garante della privacy. Gli indicatori statistici o «traccianti» usati ricorrendo ai flussi regionali riguardano in particolare le prescrizioni farmaceutiche di paracetamolo, antibiotici, corticosteroidi e anti-infiammatori. E poi, a livello ambulatoriale, le radiografie al torace effettuate, ma anche gli accessi al pronto soccorso e le chiamate al 118, in particolare per casi di polmonite.

4 LA MESSA A REGIME

Mappe per tutte le Regioni
La fattibilità tecnica di questo modello è stata già testata in sei Regioni (Lombardia, Marche, Abruzzo, Campania, Puglia e Sicilia) e ora si sta affinando lo strumento che già oggi ha una capacità predittiva all'80% ricorrendo anche alle informazioni che arrivano dai social e dalle ricerche sul web. L'obiettivo è creare delle dashboard automatiche che si popolano con i dati mostrando così le aree di allerta. L'intenzione è quella di continuare il lavoro con l'Iss e con il ministero della Salute mettendo a disposizione uno strumento che fornisca delle mappe interattive per tutte le Regioni.



Istat e Iss, pronto un modello che anticipa i focolai del Covid

Prevenzione. Con l'università Bicocca messo a punto uno strumento che predice la crescita dei casi geolocalizzando le aree in base a prescrizioni di farmaci, visite e accessi al pronto soccorso

Marzio Bartoloni

Scoprire anche con due settimane di anticipo geolocalizzando a livello quasi di condominio i focolai del Covid ma anche di future pandemie seccacciando tra centinaia di migliaia di prescrizioni di tachiprina, lastre ai polmoni e accessi al pronto soccorso. Con una accuratezza predittiva dell'80% in modo da consentire interventi di prevenzione chirurgici evitando così di scoprire i focolai quando ormai è troppo tardi e cioè quando il pronto soccorso sono presi d'assalto e i ricoveri cominciano a correre e quindi non c'è altro da fare se non chiusure estese se non addirittura nei casi più gravi veri e proprio lockdown. Questo il modello di allerta in grado di salvare anche tante vite basato su big data e algoritmi che è stato messo a punto attraverso un ampio studio partito due anni fa da Istat, università della Bicocca di Milano, Istituto superiore di Sanità e altri atenei con la "benedizione" del Garante della privacy. Un progetto chiamato appunto «Alert Cov» che in base ai primi dati funziona e la cui fattibilità tecnica è stata già testata su sei Regioni coinvolte (Lombardia, Marche, Abruzzo, Campania, Puglia e Sicilia) e che a livello più approfondito ha incrociato i dati dal 2015 al 2020 di due province lombarde - Mantova e Cremona - per verificare la bontà del metodo. Ora l'obiettivo è mettere a disposizione del Governo e del mini-

stero della Salute questo strumento per farlo entrare a regime per questa e future pandemie.

«Lo strumento già è valido e pronto, ma lo stiamo affinando ancora di più per superare anche quel 20% di falsi positivi incrociando anche le informazioni che arrivano a esempio dai social e dalle ricerche sul web perché se in una determinata area si cercano più informazioni su febbre, mal di gola e farmaci è possibile che lì stia capitando qualcosa», avverte Giovanni Corrao docente di statistica medica alla Bicocca e coordinatore della ricerca pubblicata sulla prestigiosa rivista «Eurosurveillance».

L'indagine fatta a livello di sezioni di censimento - in Italia ce ne sono oltre 400mila - consente una sorveglianza «a livello granulare» che «arriva oltre il quartiere di una città o al livello di un singolo paesino ed è in grado di creare delle mappe di allerta che mostrano eventuali anomalie e quindi identificano micro focolai epidemici con un georeferenzamento perché i dati raccolti dalle singole regioni sono aggregati a livello di sezioni di censimento attraverso indirizzo e numero civico delle prescrizioni dei farmaci o ad esempio dell'effettuazione di radiografie al torace», aggiunge Massimo Fedeli direttore Ict dell'Istat. Il dato oltre ad essere aggregato per sezione di censimento è aggregato anche a livello settimanale e questo è sufficiente per poter applicare validamente il modello.

Gli indicatori statistici o «traccian-

ti» usati ricorrendo ai flussi regionali riguardano in particolare le prescrizioni farmaceutiche di paracetamolo, antibiotici, corticosteroidi e anti-infiammatori. E poi a livello ambulatoriale le radiografie al torace effettuate, ma anche gli accessi al pronto soccorso e le chiamate al 118 in particolare per casi di polmonite. Dall'indagine effettuata sui dati ante pandemia e cioè fino al 2019 e poi quelli successivi del 2020 lo studio ha potuto verificare che dove si «accendevano delle lampadine» a causa di anomalie prescrittive o di accessi al pronto soccorso molto sopra la media si verificavano successivamente dei focolai: «Insomma abbiamo avuto la contro prova fattuale ora - spiega Corrao - stiamo limando il modello a livello di sezione di censimento valutando anche dati strutturali di fragilità demografica, economica, sociale e clinica che possono spiegare una parte della variabilità degli esiti: in pratica la presenza di più anziani o di un livello economico disagiato può essere un fattore di rischio maggiore».

Insomma può iniziare la fase due: «Vogliamo portare a regime questo modello - conclude Fedeli dell'Istat - creando delle dashboard automatiche che si popolano con i dati mostrando così le aree di allerta. L'intenzione è quella di continuare il lavoro con l'Iss e con il ministero della Salute mettendo a disposizione uno strumento che fornisca delle mappe interattive per tutte le Regioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto ha coinvolto già sei Regioni, ora si punta a metterlo a regime per questa e le future pandemie

Primo Piano
Emergenza sanitaria

Lavoro

Smart working dei fragili,
comunicazione semplificata —p.25

Smart working dei fragili, comunicazione semplificata

Lavoro

Con un avviso la procedura
è stata confermata
fino al 31 gennaio

Secondo il ministero,
da febbraio si passerà
alla modalità ordinaria

Barbara Massara

La comunicazione di lavoro agile dei lavoratori fragili potrà essere presentata con la modalità semplificata fino al 31 gennaio. Lo ha reso noto il ministero del Lavoro in un comunicato pubblicato sul proprio sito il 31 dicembre a seguito della proroga del diritto allo smart working dei lavoratori fragili disposta dalla legge di Bilancio 2023.

In particolare l'articolo 1, comma 306, della legge 197/2022 ha prorogato al 31 marzo il diritto soggettivo a prestare l'attività in modalità di lavoro agile in favore dei lavoratori fragili, individuandoli come coloro che sono affetti da una delle «patologie con scarso com-

penso clinico e con particolare connotazione di gravità» elencate dal decreto del 4 febbraio 2022 del ministero della Salute.

Per comunicare lo smart working di questi dipendenti, il ministero precisa che potrà ancora essere utilizzata la procedura semplificata, che avrebbe dovuto essere dismessa dal 1° gennaio di quest'anno, ma che invece sopravviverà fino al 31 gennaio solo per i lavoratori fragili e solo per periodi di lavoro agile collocati a partire dal 1° gennaio e non oltre il 31 marzo 2023.

Dal 1° febbraio 2023 anche per comunicare periodi di lavoro agile dei fragili, compresi tra il 1° febbraio e il 31 marzo, dovrà essere utilizzata la procedura ordinaria, cioè quella che per tutti gli altri smart worker è entrata a pieno regime dal 1° gennaio scorso.

La previsione dell'utilizzo della comunicazione semplificata dovrebbe confermare che, nello specifico caso dei lavoratori fragili, l'accordo individuale richiesto dall'articolo 19 della legge 81/2017 non sia necessario, in quanto la prestazione da remoto costituisce un diritto per il lavoratore e un corrispondente obbligo per il datore di lavoro, che trovano la ri-

spettiva fonte nella legge e in particolare nel comma 306 dell'articolo 1 della legge 197/2022.

Lascia, invece, qualche perplessità la circostanza che dal 1° febbraio anche per i fragili debba essere utilizzata la procedura ordinaria di comunicazione, cioè quella che, tra le altre informazioni, richiede di indicare la data di sottoscrizione dell'accordo. Il dubbio, leggendo letteralmente e congiuntamente la norma di legge e il comunicato, è che possa essere necessario l'accordo qualora il lavoratore presenti dopo il 31 gennaio 2023 la certificazione del medico del servizio sanitario nazionale attestante la sussistenza di una delle malattie che danno diritto a svolgere la prestazione da remoto fino al 31 marzo prossimo.

Poiché la ratio della proroga del lavoro agile in favore dei lavoratori maggiormente a rischio dovrebbe essere quella di legittimare la prestazione da remoto senza la necessità di concordarlo con il datore di lavoro, a prescindere da quando il diritto venga di fatto esercitato (ante o post 31 gennaio 2023), probabilmente il mese di gennaio servirà al ministero per monitorare la situazione ed eventualmente aggiornare gli applicativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervista al presidente della Regione

Occhiuto "Non avevamo scelta concorsi deserti e chi vince scappa"

dalla nostra inviata

COSENZA – «I cubani non ruberanno alcun posto di lavoro ai nostri medici. Quando ci saranno o decideranno di partecipare ai concorsi che continuiamo a bandire saremo felici di assumerli. Il paradosso è questo. Che la sanità calabrese può assumere ma diciamo che ha difficoltà di reclutamento».

Il governatore della Calabria Roberto Occhiuto difende così la scelta di un accordo per far arrivare fino a 497 medici cubani che ha destato grandi polemiche.

Governatore, ma davvero pensa che questa soluzione risolverà i problemi della sanità calabrese?

«È chiaro che questa non può essere una soluzione strutturale, ma una soluzione ponte per evitare un tracollo di alcune strutture ospedaliere. La sanità calabrese è stata distrutta da 12 anni di commissariamento in cui non solo non sono mai stati aumentati i livelli di prestazione ma non sono mai neanche stati fatti i conti sull'ammontare del debito. Noi abbiamo bisogno di 2.500 medici, 500 dei quali subito se non vogliamo chiudere pronto soccorso e reparti».

In Italia niente medici disponibili?



▲ **Governatore**
Roberto Occhiuto, 53 anni, presidente di Forza Italia della Calabria

«No, qui abbiamo fatto e stiamo facendo concorsi per assunzioni a tempo indeterminato, ma non troviamo gli specialisti che servono. Evidentemente il sistema sanitario calabrese è poco attrattivo e il turnover non è stato garantito dal numero chiuso all'Università. In più molti medici ospedalieri si dimettono. E sa perché?».

No, ci dica.

«Per una stortura del sistema. Si dimettono perché trovano più conveniente andare a lavorare nelle cooperative che forniscono medici a gettone. Qui in Calabria un medico a gettone prende 150 euro all'ora. Un medico così può arrivare a costare fino a 50 mila euro al mese e non ce lo possiamo permettere».

Il ricorso ai cubani non è stato visto di buon occhio dall'Ordine dei medici, però.

«Noi abbiamo utilizzato un varco normativo, quello dell'emergenza Covid, che non prevede l'iscrizione all'Ordine dei medici. Ma, al di là di questo, io ho avuto l'impressione di aver toccato qualche interesse. Se andiamo a guardare i fatturati che stanno sviluppando queste cooperative a gettone forse capiamo perché. Preferisco pensare che questo nostro modello potrebbe essere adottato da altre Regioni in difficoltà come noi».

— a.z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE MISURE

Covid, l'Ue (ancora) divisa sulla stretta a Pechino Ema: «Fondamentale un coordinamento comune»

Arrivi dalla Cina, domani vertice a Bruxelles. Il «no» di Berlino alle restrizioni

Enza Cusmai

■ Come da copione, già visto nella prima drammatica ondata della pandemia, nella Ue si parte in ordine sparso. L'Italia è stata la prima a controllare che tipo di covid ci stavano portando dall'Oriente i cinesi ormai liberi di viaggiare (anche se infetti). Sono stati rispolverati tamponi di controllo in aeroporto e incrementato il sequenziamento, due passaggi indispensabili per testare l'evoluzione del virus.

Il nostro paese è stato seguito dalla Spagna che ha adottato restrizioni ancora più severe sulla quarantena dei cinesi positivi. Infine si è aggiunta la Francia a creare delle barriere agli sbarchi. Ma questo non può bastare a tenere sotto controllo la situazione. Il blocco dei paesi del Nord Europa è ancora refrattario agli screening. La Germania poi, è fortemente contraria, timorosa di frenare un'interessata ondata economica a dispetto dei rischi sanitari che può provocare una nuova variante sconosciuta.

Ma una stretta comune andrà fatta e probabilmente domani, in una riunione indetta a Bruxelles, ci sarà un cambio di passo per reagire in modo uniforme all'ondata di soggetti infetti che dalla Ci-

na dilagherà anche in Occidente dopo l'abolizione di tutti i paletti del governo per raggiungere l'obiettivo (fallito) di zero contagi. Sono attesi nella Ue milioni (siamo sicuri si tratterà di milioni? Centinaia di migliaia?) di cinesi che, blindati per anni, ora sono liberi di scorrazzare per il pianeta sguarniti di una buona immunizzazione contro le nuove varianti del virus. E servono controlli per capire se questa vasta platea possa diventare una minaccia nei paesi Ue che ha addomesticato il virus con grandi sacrifici. Ecco perché è così importante che i tecnici dei vari paesi si mettano d'accordo. Bisogna approvare ovunque misure comuni «in modo coordinato» ha detto anche la portavoce della presidenza di turno svedese che domani riunirà i tecnici di Ipcr, cioè «i dispositivi integrati per la risposta politica alle crisi».

Un fronte comune, del resto, è fedele al programma Ue 2021/2027 che prevede un coordinamento tra gli stati membri per rafforzare la cooperazione dei sistemi sanitari di fronte a pericoli per la salute a carattere transfrontaliero. Cosa che riguarda in primo luogo il pericolo cinese. In realtà nessuno vuole discriminare chi ha il covid e arriva dalla Cina infetto. E anche il responsabile vaccini e prodotti terapeutici Covid-19 dell'Ema

ritiene che il monitoraggio sia doveroso e necessario: «Una sorveglianza genomica è opportuna» spiega Marco Cavaleri. «È vero che le varianti non si possono fermare vista la contagiosità, ma i controlli servono a far emergere quelle varianti che possono destare preoccupazione e ad adottare decisioni tempestive». Per questo non si può andare in ordine sparso. «Mi auguro si possa raggiungere un accordo condiviso tra i paesi della Ue - dice l'esperto - per mantenere e migliorare i controlli anche ad ampio spettro». Dunque nessuna discriminazione, ma gli occhi vanno tenuti ben aperti. E non solo da chi proviene dalla Cina.

C'è Gryphon che dagli Usa è già sbarcata da noi verso cui l'immunità vaccinale è molto più bassa che con le altre sottovarianti omicron. In pratica gli anticorpi non neutralizzano questa variante e solo con i richiami dei vaccini più moderni si può tenere a bada. «È molto importante che le categorie più a rischio facciano il richiamo con il bivalente, per fortuna disponibile da noi in Europa» raccomanda Cavaleri per prevenire «una possibile salita delle ospedalizzazioni. Non mi aspetto catastrofi - precisa - ma il trend in ascesa negli Usa e in Inghilterra è un campanello dall'allarme che non possiamo ignorare».



ITALIA CAPOFILA

I controlli all'aeroporto di Malpensa



FRANCESCO DENTALI, PRESIDENTE DEI DIRIGENTI OSPEDALIERI

«Attenti: coi nuovi contagi potrebbero crearsi problemi organizzativi in corsia»

■ «Negli ospedali italiani c'è una situazione stabile, il numero di pazienti Covid sintomatici rimane basso e quello degli asintomatici è contenuto anche se non bassissimo. Ma a questo punto il problema Covid per gli ospedali non è clinico ma organizzativo: questi pazienti devono essere isolati dagli altri e, faccio un esempio, se devono fare un Tac si impiega più tempo perché si devono evitare contatti con altre persone in attesa».

È quanto sottolinea, Francesco Dentali, presidente della Federazione delle associazioni dei dirigenti ospedalieri internisti (Fadoi), la società scientifica di Medici-

na interna. E su un possibile "effetto Natale" che alimenterebbe la curva dei contagi, lo specialista spiega all'agenzia Adnkronos che «potrebbe esserci un "effetto Natale" sulla situazione epidemiologica con un rimbalzo dei casi, ma», spiega l'esperto, «non credo che ci saranno grossi problemi, dobbiamo però rilanciare le vaccinazioni anti-Covid soprattutto nei fragili. L'immunità migliore, ci dicono i dati, è quella ibrida quindi suggerisco a chi ha fatto è guarito da quattro mesi di fare il rischiamo. Cerchiamo tutti di spingere di più le immunizzazioni, non allentiamo la guardia su questo fronte».



POLEMICA SUI TEST COVID

Crisanti: "Da Zaia intimidazioni, basta sanità alle Regioni"

MANTOVANI A PAG. 6

Alessandro Mantovani

Senatore Andrea Crisanti, capisco la sua irritazione nei confronti del presidente del Veneto Luca Zaia. Ma cosa ha fatto di male l'Università di Padova da spingerla ad annunciare le dimissioni da professore in aspettativa?

Nelle carte emerge che alcuni colleghi dell'Università non si sono comportati bene. Non è importante cosa dicono ma per alcuni conta di più avere buoni rapporti con il potere che difendere la libertà della ricerca. Leggo che alcuni volevano ritirarsi dallo studio che metteva in dubbio l'affidabilità dei test rapidi della Abbott.

Esatto. E non solo. Più in generale, su questa storia farò valere tutti i miei diritti, i miei avvocati stanno valutando se ci sono elementi di rilevanza penale e non voglio farmi condizionare, neanche in maniera involontaria. Ci sono rapporti istituzionali tra l'Università e la Regione, molti finanziamenti, tutti legittimi. Io invece voglio che Zaia risponda di ciò che ha detto e fatto. Non è possibile questo clima di intimidazione, un

L'INTERVISTA

IL MICROBIOLOGO "LE PRESTAZIONI DEI TEST ERANO DI GRAN LUNGA INFERIORI A QUELLE DICHIARATE"

"Clima di intimidazione intollerabile Bisogna togliere la sanità alle Regioni"

presidente di Regione che usa i suoi poteri per nuocere a qualcuno. Ho detto alla rettrice Daniela Mapelli che intendo dimettermi ed è dispiaciuta.

Il vostro studio risale all'ottobre del 2020. Quando avete anticipato i risultati alla Regione?

Fummo incaricati a fine settembre di analizzare per un mese, sia con i test rapidi Abbott sia con i molecolari, tutti i pazienti del Pronto soccorso e del reparto di Malattie infettive dell'azienda Ospedale-Università di Padova. Il 21 ottobre comunicammo al direttore generale Luciano Fiori i risultati di circa 1.600 pazienti: le prestazioni del test Abbott erano di gran lunga inferiori a quelle dichiarate nel foglio illustrativo. Su 61 positivi al molecolare ben 19 erano sfuggiti all'antigenico. E lui ha risposto che non aveva autorizzato lo studio, poi ha detto che non esisteva lo studio...

La Regione Veneto sostiene che la prima versione dello studio, uscita in pre-print a fine marzo 2021, conteneva riferimenti alla mortalità che sono scomparsi nell'articolo pubblicato da Nature Communications ai primi di ottobre

2022. Cosa è cambiato?

La differenza tra la prima e la seconda versione è il modello matematico di Imperial College che dimostra che i tamponi rapidi hanno favorito i contagi. Quella sulla mortalità era solo un'osservazione. Non abbiamo mai scritto che c'era correzione.

La Regione dice di aver usato i test rapidi in aggiunta e non in sostituzione dei molecolari.

Hanno imposto gli antigenici come screening negli ospedali, questo è il problema.

Quando doveva essere usato quel tipo di test rapido?

Per lo screening solo quando la prevalenza è bassa. Quando invece la prevalenza è alta perché i casi aumentano, come allora, può essere usato per la diagnosi di un sintomatico, o di chi ha avuto contatti, ma non per lo screening. C'era scritto anche nei foglietti illustrativi.

Di lì a poco i test rapidi li hanno usati tutti.

Il Veneto si è fatto capofila.

Lei nell'estate del 2020, prevedendo la seconda ondata, suggerì investimenti per fare fino a 400 mila molecolari al giorno. Invece si aprì il business dei test rapidi e il 15 gennaio 2021 il ministero della Salute li

equiparò ai molecolari.

Sì ma per la diagnosi, non per lo screening in ambien- ta a rischio.

Rischiamo oggi una nuova ondata di Covid? Ci troverebbe preparati?

No, a differenza della Cina noi

siamo vaccinati.

Ma se continua questa narrativa del governo, secondo cui devono vaccinarsi so-

lo i fragili, da qui un anno e mezzo l'Italia sarà di nuovo vulnerabile. I Pronto soccorso sono al collasso, la sanità dovrebbe ripartire da zero.

Servono più soldi.

Sì ma anche un cambio di mentalità e di governance, la sanità non può dipendere dai presidenti delle Regioni. E con l'autonomia differenziata sarà peggio.

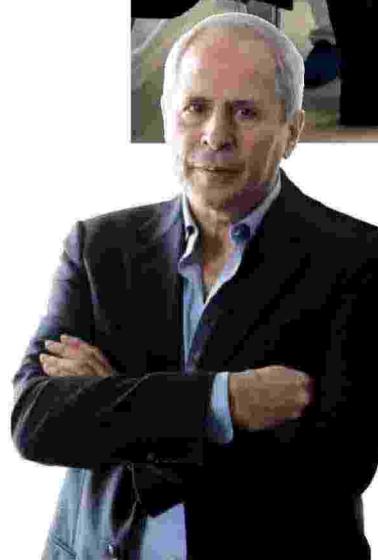




**Un presidente
che usa tutti
i suoi poteri
per nuocere
a qualcuno deve
risponderne**



Screening
Tamponi
durante
la seconda
ondata del
2020-2021
FOTO ANSA



• Gismondo Mani lavate, vite salvate a pag. 20

ANTIVIRUS



LAVARSI LE MANI SALVA VITE UMANE

✱ **È FORSE UNO DEI GESTI,** lavarsi le mani, che vengono (dovrebbero essere!) ripetuti, anche più volte, come parte della nostra vita quotidiana. Con l'uso dell'acqua e sapone si allontana lo sporco ma anche gran parte dei batteri che ci vivono. Questa pratica è così importante, soprattutto in ambiente ospedaliero, che sono state messe a punto procedure standardizzate e corsi di formazione ad hoc. Eppure risulta che in Italia i medici sono coloro che lavano meno spesso le mani. La sensibilità a tale fenomeno è arrivata in ritardo nel

nostro Paese. Nelle toilette della *London Hospital*, già trent'anni orsono, la carta igienica riportava, ad ogni strappo, la frase *Wash your hands now!* La dimostrazione scientifica del valore clinico di questa pratica la si deve ad un medico ungherese dell'Ottocento, Ignáz Semmelweis. Per la prima volta nella storia della Medicina, ha dimostrato, dopo un'accurata osservazione delle sue pazienti, che il lavaggio delle mani poteva prevenire i casi di febbre puerperale. Secondo il destino di molti grandi, durante la vita, non solo non è stato ascoltato, ma ad-

dirittura giudicato folle, al punto da finire i suoi giorni in manicomio. Dopo la morte, invece, l'evidenza della sua teoria gli ha meritato di essere ricordato come il salvatore delle madri. È stato dimostrato che circa il 15-30% delle infezioni associate alle pratiche assistenziali possono essere prevenute con una accurata igiene delle mani. Ricordiamo che oggi in Italia, proprio a causa delle infezioni contratte in ospedale, muoiono circa 10.000 persone. In gran parte di queste, la causa è data dalle mani che possono trasformarsi in vettore di batteri an-

che resistenti agli antibiotici. A risolvere il problema, non basta indossare i guanti. Bisogna evitare che le mani trasmettano infezioni. Come ogni pratica, però, non basta eseguirla, ma attenersi correttamente alle indicazioni del caso. Per raggiungere lo scopo di non trasformarsi in vettore di infezione ma, allo stesso tempo, non alimentare l'insorgenza di resistenza batterica, è necessario opportunamente bilanciare l'uso dei guanti con il lavaggio delle mani con antisettico.

MARIA RITA GISMONDO

direttore microbiologia clinica
e virologia del "Sacco" di Milano



NIENTE PANICO

In Cina boom di contagi? Con Omicron pure qui (ma sintomi lievi)

Cina malata senza vaccini? I positivi che scoviamo hanno tosse e naso che cola

Pechino sarebbe nei guai perché non ha usato Pfizer. Ma con l'arrivo di Omicron pure qui si scatenò il panico. E le virostar ammettono: casi blandi tra i viaggiatori

ALESSANDRO RICO
a pagina 8

di **ALESSANDRO RICO**



Il fallimento del modello cinese di gestione della pandemia ha dato la stura a una barocca liturgia del vaccino. Non vogliamo negare che i medicinali a mRNA abbiano protetto le fasce di popolazione più fragili, le quali, sotto il regime di **Xi Jinping**, si sono ritrovate pressoché indifese dopo le riaperture. Ma poi uno legge l'intervista al *Giornale* del virologo **Massimo Clementi**. E rimane confuso.

Il professore osserva che Pechino ha usato immunizzanti «poco efficaci», coprendo «meno del 30%» degli abitanti. Ma poco dopo ammette: «Anche i cinesi infettati da Omicron che sono stati sequenziati in Italia accusano sintomi che colpiscono le vie aeree superiori. Così come avviene da noi».

Scusate, abbiamo capito bene? Il problema della Cina è che è vaccinata poco e male. Però i cinesi contagiati, quando non sono completamente asintomatici, avvertono giusto qualche blando disturbo. «Come avviene da noi», dove quasi tutti sono vaccinati e quasi tutti hanno aggiunto, a quella indotta dalle punture, l'immunità garantita dal contatto diretto con il virus.

Sì, è improbabile che tra i viaggiatori dal Dragone figuri-

no ottantenni malati. Tuttavia, costoro restano a rischio pure da noi, tanto che è ripartito il martellamento sulle quarte (e quinte) dosi. Benché il secondo booster, trascorsi 120 giorni dall'iniezione, lasci chi lo riceve in condizioni peggiori degli altri vaccinati a vario titolo - lo mostrano i dati dell'Iss. Quindi, persino i fiori all'occhiello della tecnologia occidentale non bastano a schermare i più esposti al Covid grave; mentre gli adulti senza patologie, rimpinzati di mRNA o meno, con Omicron, tendenzialmente si buscano la consueta influenza.

Non sappiamo con certezza cosa stia avvenendo in Cina. **Clementi** ritiene che, entro un mese, «si assisterà a una normalizzazione» del Sars-Cov-2. Da ciò che trapela - e che va preso con le pinze - i casi sarebbero già in calo nella capitale, a Shanghai, Chongqing e Guangzhou. Sappiamo invece con certezza ciò che è avvenuto negli Stati democratici e liberali, dopo la comparsa della variante sudafricana. A dispetto dell'alto tasso d'immunità da vaccino, da infezione, o ibrida. Che essa, in ultima istanza, ha consolidato.

A dicembre 2021, stando almeno ai conteggi dell'allora commissario **Francesco Paolo Figliuolo**, l'Italia vantava quasi il 90% di popolazione coperta. In più, vigevano parecchie restrizioni: mascherine, green pass, profilassi coatta per medici, insegnanti e forze dell'or-

dine, zone a colori. Eppure, Omicron ci travolse. Gettando nel panico il governo di **Mario Draghi**. Entro gennaio 2022, ci siamo ritrovati con il super green pass imposto quasi ovunque, il lockdown per i renitenti, l'obbligo vaccinale esteso agli over 50, le discoteche chiuse. Per carità: in proporzione, l'aumento esponenziale delle infezioni non fu seguito da un'uguale impennata di ospedalizzazioni e morti. Solo che la capillare campagna d'inoculazioni non ci mise al riparo da allarmismi e inasprimenti dei diktat sanitari.

Un esempio ancor più calzante è l'Australia, vero capofila del Covid zero in Occidente. Ebbene: abbandonato quel sistema ad agosto 2021 e sebbene avesse a disposizione i farmaci di Pfizer e Moderna, la nazione oceanica fu investita dall'ondata di Omicron esattamente come la Cina oggi. Canberra schivò l'ecatombe: avendo somministrato più dosi degli Stati Uniti, a fronte del maggior numero di infezioni, pian-

se meno vittime che in America. Ma non ne uscì affatto illusa.

Perciò è lecito chiedersi: la catastrofe dell'autocrazia orientale dipende solo dalle lacune nella vaccinazione? O un ruolo lo gioca l'inadeguatezza delle cure e dei servizi ospedalieri? Quel vulnus che ha reso pure l'Italia una pecora nera?

E poi c'è la questione delle

varianti. Il motivo ufficiale per cui stiamo testando i passeggeri provenienti dalla Cina è che vogliamo monitorare l'eventuale importazione di ceppi più contagiosi o letali. Dopo di che, su *Repubblica*, leggiamo che Bf.7, sottovariante di Omicron che assedia Shanghai e che sarebbe «pericolosa», provoca «principalmente sintomi respiratori alle vie aeree superiori», tipo «febbre, tosse, mal di gola, rinorrea (naso che cola), dolori muscolari e affaticamento», al limite «vomito e diarrea». Valgono gli stessi dubbi sollevati per l'intervista di **Clementi**. Il quale, per di più, spiega che Omicron, nel Dragone, l'abbiamo esportata noi.

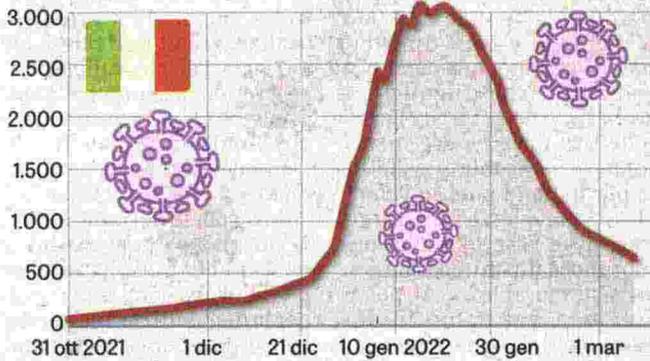
E la variante killer che dovrebbe svilupparsi in Cina, a causa dell'elevatissimo tasso di trasmissione del Covid? Per adesso, non esiste. Nel frattempo, il *Wall Street Journal* ha messo in fila gli studi che indagano su come le vaccinazioni contribuiscano a far affermare i ceppi mutanti. Lo schermo vaccinale crea una pressione selettiva. E i virus come Omicron, bravi a eludere l'immunità, sono quelli che alla fine sopravvivono. Non è un male, perché di solito, a restare in circolazione, sono le loro versioni meno aggressive. Ma sarebbe un paradosso se dovessimo temere la nuova fantomatica variante proprio perché siamo vaccinatissimi. O nonostante questo. Che forse è anche più assurdo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CURVE A CONFRONTO

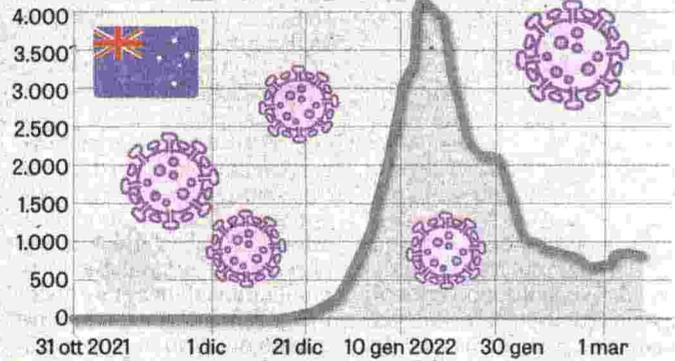
L'andamento di contagi in Italia e Australia dopo l'allentamento delle restrizioni di fine 2021 (dati per milione di abitanti)

I contagi in Italia



Fonte: Our world in data

I contagi in Australia



LaVerità

LaVerità *ristorante*
INSTANT DININGS

QUEI DIAVOLI IN VATICANO ALL'ATTACCO DI BENEDETTO

Franceschini butta via 300 milioni del Prr

Dal direttore dell'Alfa colpa di grana alla scienza

Cina malata senza vaccini? I positivi che scendiamo hanno tosse e naso che cola

Un furore ingiusto: più costabile, più competitivo, più consapevole.

MAGGIOR

LA SANITÀ E IL TERRITORIO

Ancora intimidazioni in corsia

Nel Catanese un 28enne colpisce alla testa un medico, Campania da «allarme rosso»

Aggressioni e intimidazioni a medici e infermieri, caos organizzativo, carenze di personale: l'inizio del 2023 non fa sconti alla sanità italiana. Anzi. Partiamo dalla Sicilia e dal Pronto soccorso dell'ospedale "Basso Ragusa" di Militello in Val di Catania (Catania), dove, la notte di Capodanno, intorno all'una, un 28enne ha pensato bene di aggredire un medico colpendolo violentemente alla testa.

L'aggressore, che si era recato in ospedale per cure di lieve entità, probabilmente causate dallo scoppio di un petardo, ha anche spintonato un'infermiera che si era frapposta fra lui e il dottore. Sul posto sono intervenuti i carabinieri che hanno denunciato l'aggressore. Il medico ha riportato una contusione al capo. Mentre l'infermiera delle esco-

riazioni al braccio. Entrambi hanno continuato il loro turno di lavoro. «Piena solidarietà» agli aggrediti è stata espressa dal direttore generale Maurizio Lanza. «Saremo a loro fianco nelle sedi opportune - ha aggiunto - per condannare questo atto vile e assolutamente ingiustificabile».

Nel commentare l'accaduto, la Cimo-Fesmed (Federazione sindacale medici dirigenti) ha precisato «che il medico era in servizio interrottamente da 18 ore e che ha continuato a svolgere il servizio anche dopo l'aggressione. Constatiamo la mancanza di controllo da parte dell'Azienda ospedaliera - hanno denunciato i vertici del sindacato - che non può permettere a un medico di stare in servizio 18 ore consecutive poiché questi orari di lavoro sono palesemente illegali».

Negli ultimi giorni, ha fatto sapere il sindacato degli infermieri "Nursing Up", si è verificata una «scia inaudita di violenze ai danni degli infermieri del 118», con «casi di aggressione fisica e di vergognose minacce di morte». La Campania, secondo il presidente del sindacato, Antonio De Palma, è la regione dove si sono verificati «i casi più eclatanti»; almeno tre solo nell'ultimo mese. Il 17 dicembre scorso, a Napoli, un 76enne ha minacciato di morte un'infermiera; dopo due giorni, ad Agropoli (Salerno), gli uomini del 118 sono stati aggrediti a calci e pugni dal parente di un paziente; il 28 dicembre, ancora a Napoli, gli infermieri del 118 si sono visti rivolgere minacce di morte dal marito di una donna in gravi condizioni.

Dalla Campania alla Puglia per un'altra denuncia: quella degli

Ordini dei medici pugliesi. «Stai purtroppo accadendo - dichiarano congiuntamente - ciò che denunciamo da tempo, con i ripetuti allarmi sulla tenuta del servizio sanitario regionale e sul rischio che crolli l'intera struttura». In particolare, si richiama «lo stato di emergenza del Pronto soccorso della Asl di Brindisi. Gli Ordini dei medici pugliesi non possono fare a meno di constatare lo stato di degrado del sistema che, oltre a penalizzare i cittadini, si ripercuote sul personale in servizio, costretto ad assumere carichi di lavoro insostenibili». Le carenze di personale «sono ormai drammatiche e non limitate ai Pronto soccorso né alla sola Asl di Brindisi dato che investono tutto il sistema sanitario regionale».

Vito Salinaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Cimo-Fesmed: il dottore ferito era in servizio da 18 ore, sono orari di lavoro illegali. E gli Ordini professionali pugliesi denunciano: da noi carenze di personale drammatiche



ALLERTA COVID

Gli arrivi dalla Cina spaccano i Ventisette

GIOVANNI MARIA DEL RE
Bruxelles

Di fronte all'ennesimo ordine sparso, i Ventisette cercano di trovare un coordinamento della gestione degli arrivi dalla Cina. Il principale timore rimane il possibile emergere di nuove varianti di Covid, e non aiutano le scarse informazioni fornite da Pechino. Ieri, comunque, il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, ha parlato di «notizie rassicuranti»: nei test positivi rilevati a Malpensa tra i passeggeri giunti dalla Cina il 26 e il 29 dicembre si sono riscontrate solo «sottovarianti di Omicron». Le possibili misure comuni saranno l'oggetto della riunione, convocata per domani dalla presidenza di turno svedese dell'Ue, dei Dispositivi

integrati per la risposta politica alle crisi (Ipcr), dove sono rappresentati la Commissione Europea, gli Stati membri e i principali attori coinvolti. Un meccanismo previsto per accelerare le decisioni comunitarie. Da giorni, l'Italia, poi adesso la Francia, premevano per una nuova riunione (dopo una prima, la scorsa settimana, senza esito), per un coordinamento. Al momento, nell'Ue, solo Italia, Francia e Spagna hanno imposto tamponi per chi proviene dalla Cina, molti altri Stati membri restano scettici, tra cui la Germania (ora più possibilista). La Svezia, si legge in una nota del governo, «punta a una politica comune a tutta l'Unione. Quando si tratta di introdurre restrizioni agli ingressi è importante mettere in atto rapidamen-

te le misure necessarie». Dissonanze si registrano anche a livello di istituzioni Ue. Mentre la commissaria alla Salute, Stella Kyriakides, insiste nel chiedere agli Stati membri di essere «molto vigilanti» sugli arrivi dalla Cina, con la ripresa del sequenziamento per individuare nuove varianti, il Centro europeo per la previsione e il controllo delle malattie (Ecdc), la scorsa settimana, ha sconsigliato misure agli arrivi, visto che, afferma, le varianti circolanti in Cina sono le stesse di quelle presenti nell'Ue. Intanto il ministero della Salute ha portato l'isolamento a cinque giorni dal primo test positivo per i casi asintomatici o anche prima a fronte di un tampone negativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PROMESSE MANCATE DI BREXIT

Pronto soccorso in tilt in Gran Bretagna Allarme dei medici: «Sanità in crisi totale»

LUCIA CAPUZZI

Il penultimo giorno del 2022, un disabile, di cui non è si fa il nome per questione di privacy, affetto da una grave forma di epilessia, ha atteso per 36 ore su una sedia del pronto soccorso del Grange Hospital, vicino a Torfaen, prima di essere soccorso. A denunciarlo è stato David Williamns, responsabile della sua assicurazione sanitaria. Una settimana prima, nel Galles del nord, una paziente di 47 anni con un forte dolore lombare e intorpidimento in entrambe le gambe ha atteso dodici ore in un'ambulanza prima di essere portata da un medico. Due esempi eloquenti di quella che, il Royal College di Emergency Medicine (Rcem) ha definito la «completa crisi» di alcuni reparti di pronto soccorso degli ospedali britannici. Una situazione che, secondo il vice-presidente, Jan Higginson, mette «indubbiamente a rischio i malati». Il presidente, Adrian Boyle, aveva stimato di una quota di almeno 300 alla settimana, i decessi causati da disfunzioni e ritardi. Influenza e Covid hanno creato una pressione forte sul sistema sanita-

rio nazionale. Questo, però, non è sufficiente a spiegare il «peggiore inverno di sempre» - parole del Rcem - del sistema di emergenza britannico. Secondo Higginson, la crisi non è una sorpresa, ma il risultato di una serie progressiva di tagli frutto di una visione della cura come investimento su alcuni invece che diritto per tutti. Le conseguenze erano già emerse in piena pandemia con lo scandalo dei pazienti assistiti in ordine di età o addirittura per sorteggio. Ora il nodo è venuto al pettine. Anche perché nel frattempo la carenza di staff è cresciuta fino agli attuali 133mila operatori mancanti. Una ricerca dell'Emergency medical journal ha rilevato che una persona ogni 82 fra quelle curate con più di sei ore di ritardo, muore entro i successivi 30 giorni. Al momento, in base a dati ufficiali, un malato su tre attende l'ambulanza oltre trenta minuti e fa una fila di più di quattro ore al pronto soccorso. Unicamente i più gravi, infine, vengono ricoverati e quattro su dieci aspetta il letto per oltre quattro ore. Solo a novembre, però, per 37mila la fila è stata di almeno 12 ore, il triplo rispetto allo stesso mese dell'anno preceden-

te. Lo scenario ha spinto i Liberal Democrats a chiedere una convocazione urgente del Parlamento e a intimare al premier Tory Rishi Sunak di attuare un piano di emergenza. Quest'ultimo ha ribadito che il «governo sta facendo il possibile» e ha annunciato finanziamenti per l'equivalente di circa 560 milioni di euro per gli ospedali e 160 milioni per le ambulanze. La tensione, però cresce nel clima generale di scioperi per gli aumenti salariali. Il 18 e il 19 gennaio le infermiere si asterranno di nuovo dal lavoro mentre mercoledì e giovedì della prossima settimana toccherà ai paramedici delle ambulanze. In questo contesto, non sorprende che il 65 per cento dei britannici abbia un ripensamento sul divorzio dall'Ue, per il quale gli analisti hanno coniato l'espressione "Bregret". In base a un sondaggio recente, oltre sei cittadini su dieci sono detti favorevole a un nuovo referendum sulla questione. Uno dei cavalli di battaglia della campagna pro-Brexit era stato l'investimento nella sanità dei soldi risparmiati dei contributi Ue. Evidentemente non è stato così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



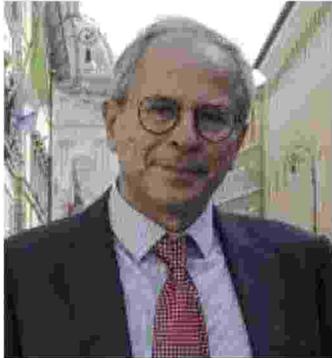
Paramedici in sciopero/ Reuters

File interminabili e attese di ore per l'ambulanza
Il Royal College di Emergency Medicine avverte: rischi per i pazienti
Almeno trecento decessi a settimana per i ritardi



L'indagine sui tamponi rapidi, il microbiologo (oggi senatore Pd) lascia l'Università di Padova

Crisanti-Zaia: lite e dimissioni



Andrea Crisanti, 68 anni

«**A partire** da oggi lascio l'Università di Padova». È la decisione presa dal senatore del Pd, Andrea Crisanti, che all'Ateneo padovano ricopriva il ruolo di docente ordinario di microbiologia. La decisione, ha proseguito Crisanti, è legata all'indagine sui tamponi rapidi della Procura di Padova, e alla diffusione di alcune intercettazioni telefoniche che lo riguardano. Senza voler entrare nel merito, Crisanti ha aggiunto di volere «essere libero di prendere ogni decisione che mi riguarda, visto anche che vi sono molte intercettazioni che riguardano anche altri docenti dell'Università». Al centro della scena ci sono le tensioni tra Crisanti e il governatore del Veneto, Luca Zaia, che in una telefonata intercettata avrebbe parlato di portare il microbiologo «allo schianto». Parole di «una gravità inaudita», ha commentato Crisanti.





Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Legge di Bilancio
Dal Superbonus
alle sanatorie
le novità fiscali
della manovra 2023



— Domani con il
quotidiano quattro
pagine di Sintesi

Milleproroghe
Sospensione
ammortamenti
estesa anche
ai bilanci dell'anno

Franco Roscini Vitale
— a pag. 22



FTSE MIB **24158,28** +1,90% | SPREAD BUND 10Y **211,00** -2,30 | €/€/\$ **1,0683** +0,16% | FTSE ALL SHARE **26185,59** +1,81% | **Indici & Numeri → p. 25-29**

Patuelli: «Niente rialzi dei tassi a inizio anno, la Bce dovrebbe avviare un ripensamento»

L'intervista

Il presidente dell'Abi:
«In Europa i prezzi
dell'energia sono scesi»

«Chi specula scommette
su un imminente armistizio
nella guerra in Ucraina»

«I prezzi dell'energia in Europa sono scesi e non solo per l'annuncio del price cap. È probabile che chi specula si stia posizionando perché sospetta l'imminenza della possibilità di un armistizio tra Russia e Ucraina. In un contesto del genere la Bce dovrebbe rivedere l'intenzione dichiarata di procedere con un nuovo aumento dei tassi già a inizio anno». È l'auspicio di Antonio Patuelli, presidente dell'Abi.

Laura Serafini — a pag. 3

L'ANALISI

**LEUROTOWER
HASBAGLIATO
LE PREVISIONI
SULLEORIGINE
DELL'INFLAZIONE**

di **Giuseppe Di Taranto**
— a pagina 3

INVESTIMENTI

**Mutui: sarà l'anno del fisso
Il 2023 consoliderà
il sorpasso sul variabile**

Vito Lops — a pag. 2

Manovra: 10 strade per evitare l'Irpef, 2,1 miliardi di sconti

La legge di bilancio

Valgono quasi 2,1 miliardi in due anni le nuove esenzioni fiscali introdotte con la legge di Bilancio per il 2023. Tra i 903 commi della legge approvata la scorsa settimana, si contano al-

meno dieci strade che i contribuenti possono imboccare per sfuggire o abbattere l'Irpef. In otto casi si tratta di regimi sostitutivi, ma ci sono anche una detrazione (va sull'acquisto di case in classe A e B) e un'esenzione (proroga per i redditi dominicali e agrari dichiarati da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali).

di **Dell'Oste e Mobili** — a pag. 4

CONTI PUBBLICI

Dossier del Mef:
la politica dei tagli
di spesa
non funziona

Gianni Trovati — a pag. 4

TASSE & WEB

**In un decennio
recuperati
3 miliardi
dai big della rete**

Angelo Mincuzzi — a pag. 4



Crisi della chimica. Nel 2022 la produzione è calata del 4% mentre per quest'anno è previsto un ulteriore -2%

GIDIEMME
BREVETTI & MARCHI D'IMPRESA

"Tutelare i marchi e i brevetti, nell'era della globalizzazione, rappresenta un passo obbligato per tutte le imprese che decidono di immettere sul mercato un proprio prodotto innovativo o di imparsi sui loro concorrenti, con un brand forte"

- Marchi
- Brevetti Modelli Design
- Diritti d'Autore
- Nomi a dominio
- Assistenza Legale
- Valorizzazione e Valutazione
- Contrattualistica
- Contrattazioni
- Corsi di formazione
- Naming

GIDIEMME S.R.L. • Sede Legale
Via Giardinetti 4/4/81 • Distretto 10 • 41124 Modena
Tel. 059 359332 • Fax 059 354546
www.gidienne.it • info@gidienne.it

LE NUOVE TARIFFE

I SETTORI PIÙ COLPITI

Tutti gli aumenti di autostrade, spiagge, benzina e trasporto locale

Monaci, Morino, Netti — a p. 14

+3,34%

I RINCARI PER ASP

Autostrade per l'Italia alzerà i pedaggi del 2% dal 1° gennaio e di un ulteriore 1,34% dal 1° luglio 2023. Per la Torino-Milano +4,3%

ASSICURAZIONI

Effetto inflazione e più sinistri: rincari in arrivo per le polizze

Laura Galvagni — a pag. 14

PANORAMA

PREVENZIONE

Istat e Iss, pronto un modello che anticipa i focolai Covid

Istat e Iss, con l'università Bicocca di Milano, hanno messo a punto uno strumento che predice la crescita dei casi geolocalizzando le aree in base a prescrizioni di farmaci, visite e accessi al pronto soccorso. Il progetto ha coinvolto sei Regioni; l'obiettivo è metterlo a regime per questa e per le future pandemie. — a pag. 5



Angelo Scola. Cardinale e arcivescovo emerito di Milano

L'INTERVISTA

Scola: «Il senso di Ratzinger per la storia»

Daniele Bellasio — a pag. 6

L'ANALISI

Piazza Affari male nel 2022 ma vince nel medio periodo

Un 2022 penalizzante, ma Piazza Affari vince nel medio periodo. Dal 2015, secondo Simon Kucher, il rendimento annuo è stato del 5,4% per i 90 maggiori titoli del listino. — a pagina 19



Pier Carlo Padoan. Presidente UniCredit

L'INTERVISTA

«UniCredit torna a puntare sull'Italia»

Alessandro Graziani — a p. 17

ENERGIE RINNOVABILI

Eolico, la Germania punta a raddoppiare produzione

La Germania accelera sull'energia eolica. È entrata in vigore una legge per aumentare le turbine eoliche offshore e portare la produzione da 56 a 115 gigawatt l'anno. — a pagina 9

START UP

In Europa torna l'interesse delle venture capital esteri

Nel 2022 un'operazione ogni due in Europa ha visto la partecipazione di un investitore estero. Secondo PitchBook, è il livello il più alto mai registrato finora. — a pagina 20

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
La promo Natale prosegue. Per info: isole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Transizione energetica
DE NORA, GIGA FACTORY PER L'IDROGENO

Paolo Dellachia. Amministratore delegato di Industrie De Nora

di **Matteo Meneghelo**

È un listino alimentato ad idrogeno quello che tiene a battesimo i piani industriali scelti dall'Ipcei, il programma della Commissione Ue a sostegno dei progetti europei di interesse comune. Molte grandi aziende italiane (ed europee) sono in gara per beneficiare di fondi per 5,4 miliardi per sviluppare piani per la creazione di una infrastruttura nazionale a sostegno dell'economia all'idrogeno. Tassello fondamentale di questo programma sarà la creazione della prima gigafactory elettrolitica italiana da parte di Industrie De Nora in jv con Snam. — a pag. 18

CORRIERE DELLA SERA

REC5

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 632821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Il prof lascia l'Università Crisanti contro Zaia «Regime intimidatorio»

di **Michela Nicolussi Moro**
a pagina 21



Il Brasile, l'addio Pelé, l'amore del suo popolo

di **Beppe Severgnini**
a pagina 39

unexpected sales
dal 5 gennaio

Politica e governo

UNA NOVITÀ DA NON SPRECARRE

di **Ernesto Galli della Loggia**

Come c'era da aspettarsi la novità dell'arrivo di Giorgia Meloni al governo del Paese ha suscitato sentimenti particolarmente forti e naturalmente non sempre di simpatia soprattutto a causa della sua storia politica. E tuttavia è anche vero che quella medesima novità ha comunque destato una diffusa e insolita attesa anche tra coloro che il giorno delle elezioni non avevano certo votato per la coalizione del nuovo presidente del Consiglio. Una stanca Italia sessista e popolata di vecchi, abituata da decenni ai soliti noti, a vedere seduta là, al centro del banco del governo, quella figura minuta dai capelli biondi, è stata percorsa da un brivido d'emozione nel ritrovarsi governata da una giovane donna, per giunta madre di una bella bambina, moderna e spigliata quanto basta per avere un compagno anziché un marito, non troppo intimidita dall'insidiosa supponenza di tutti i poteri antichi peraltro prontissimi a salire come al solito sul carro del vincitore.

Oggi l'Italia aspetta incuriosita, in complesso con simpatia, di vedere all'opera Giorgia Meloni una volta che il suo governo si è gettato alle spalle queste prime settimane occupate dalla finanziaria: un episodio alquanto goffo e pasticciato sul quale però la gente sembra ormai benevolmente disposta a sorvolare, a credere che più che dell'annuncio del futuro si sia trattato dell'epilogo necessario di un passato da archiviare. Che però le cose stiano realmente così adesso sta al presidente del Consiglio dimostrarlo.

continua a pagina 26



Il presidente Sergio Mattarella e la figlia Laura rendono omaggio alla salma del papa emerito Benedetto XVI esposta nella Basilica di San Pietro

L'omaggio di Mattarella e Meloni

In 65 mila per il saluto a Benedetto

di **Paolo Conti**

In 65 mila hanno reso omaggio al papa emerito Benedetto XVI. Tra loro anche il presidente della Repubblica Mattarella e la premier Meloni. Il corpo di Ratzinger è stato esposto nella Basilica vaticana e da ieri mattina è un lungo pellegrinaggio di fedeli di tutto il mondo. E sarà così fino ai funerali di giovedì.

da pagina 10 a pagina 13 **Palma**

VATICANO, LA SPINTA DEI CONSERVATORI USA

Le fronde e le ali estreme

di **Gian Guido Vecchi**

La morte di Ratzinger potrebbe pacificare ulteriormente o, ed è probabile, provocare forte instabilità, in Vaticano come nella Chiesa universale. La fronda americana. a pagina 12

Si allarga l'inchiesta sulla corruzione. L'Europarlamento chiamato a votare sul destino dei due politici

Nuovi indagati a Bruxelles

Caso Qatar, nel mirino Cozzolino e Tarabella. I magistrati: «Revocare l'immunità»

di **GIANNELLI**



di **Francesca Basso**
e **Giuseppe Guastella**

La magistratura belga ha chiesto al Parlamento europeo la revoca dell'immunità per l'eurodeputato Andrea Cozzolino e per il collega italo-belga Marc Tarabella, finiti negli atti dell'inchiesta sulle ingenerenze di Qatar e Marocco nei lavori dell'Assemblea. Tarabella e Cozzolino si aggiungono così all'elenco degli indagati, con Antonio Panzeri, l'ex eurodeputato del Pd e poi di Articolo Uno, Eva Kaili, vice presidente del Parlamento ora desistuta, e il suo compagno Francesco Giorgi; e il segretario della ong No peace without justice Niccolò Figà Talamanca, tutti arrestati.

alle pagine 2 e 3

ATTACCO A UNA BASE DI MOSCA NEL DONBASS

Raid ucraino dal cielo: strage di soldati russi



di **Marta Serafini**

I segnali dei cellulari, i dati dell'intelligence. Ecco come Kiev ha colpito dal cielo la base dei soldati russi in Donbass, a Makiivka. I morti.

alle pagine 8 e 9 **Marinelli, Ollmo**

IL SONDAGGIO

Carovita e crisi: ora gli italiani vedono il futuro più incerto

di **Nando Pagnoncelli**

Dopo mesi di ottimismo adesso otto italiani su dieci hanno paura del futuro. Il clima sociale peggiora per colpa dell'inflazione e della guerra. Il 2021 aveva portato alla crescita del Pil, e poi i successi a Olimpiadi e Europei avevano generato entusiasmo. Ora il carovita e la crisi energetica lasciano incertezze per il futuro. Il 36% è pessimista sulla situazione economica del Paese. E l'84% è interessato alle misure per lavoro e welfare. Sul conflitto in Russia le posizioni sono cambiate. Il 47% adesso non appoggia né l'Ucraina né Russia e si riduce il consenso per le sanzioni.

alle pagine 4 e 5

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Il mestiere del leader di sinistra non dev'essere facile. Se entri in un negozio di lusso per comprare un pensiero a tua moglie, come è successo a Bersani qualche tempo fa, ti ritrovi iscritto d'ufficio al club dei capitalisti. Se poi sei il capo dei cinquestelle e ozieghi a Cortina in un hotel omonimo, vieni costretto a giustificarti neanche ti fossi pagato la vacanza taglieggiando i percettori del reddito di cittadinanza. In queste ore l'avvocato d'affari Giuseppe Conte starà rimpiangendo di non avere scalato un partito di destra o almeno di centro: adesso potrebbe farsi fotografare senza problemi mentre brinda al nuovo anno in un resort esotico dentro una piscina a forma di tetta. Meglio ancora, potrebbe andare a Cortina parlando male di quelli di sinistra

Cortina di ferro

che vanno a Cortina. Soprattutto potrebbe finalmente tirare fuori la Jaguar che ha nascosto in garage per paura di passare per ipocrita o per emulo della signora Soumahoro, il cui problema però — sia detto a scanso di equivoci piuttosto diffusi — non era lo sfoggio di abiti di lusso, ma il fondato sospetto che se li fosse procurati con i soldi destinati ai migranti.

Chi invece è già ricco di suo e si batte per migliorare le condizioni di chi è più povero viene guardato storto fin dai tempi dei Gracchi. Per risultare credibile, Conte avrebbe dovuto passare il Capodanno in un ostello a scattarsi selfie con Casalino, e anche questo spiega perché il leader di sinistra è uno di quei lavori che in Italia non vuole più fare nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



Annò 48 - N° 1

Martedì 3 gennaio 2023

In Italia € 1,70

ENERGIA

Il gas cala, la bolletta no

Prezzi ai livelli precedenti l'invasione dell'Ucraina, stime in ribasso fino a marzo. Pesa la diminuzione dei consumi. Invece le tariffe per gli utenti aumentano di oltre il 15 per cento: le riduzioni scatteranno tra mesi. E non per tutti

Presidenzialismo, il piano Meloni: bicamerale o avanti lo stesso

Il riscaldamento climatico fa calare il prezzo del gas. Con la diminuzione dei consumi, i costi sono tornati ai livelli precedenti all'invasione dell'Ucraina e si stima che si abbasseranno fino a marzo. Ma per i cali in bolletta bisognerà aspettare qualche mese e non riguarderanno tutti gli utenti.

Su fronte riforme, la premier Meloni affronta il tema presidenzialismo e tenta di accelerare.

di Amato, Casadio, Ciriaco Greco • alle pagine 2,3 e 10

Il commento

Non è la riforma che serve all'Italia

di Carlo Galli

Prendiamo sul serio l'insistenza della presidente Meloni sul presidenzialismo, e prescindiamo dalle probabilità che il tentativo riesca (finora le Bicamerale non hanno avuto fortuna, e non è certo il caso di cambiare forma alla Repubblica a colpi di maggioranza, come si fece nel 2001 col Titolo V). Sotto il profilo oggettivo, la prima cosa da dire è che il presidenzialismo (ma quale? Non certo la prima proposta Meloni del marzo 2018, bocciata lo scorso anno dalla Camera) viene incontro a un'ansia di ulteriore semplificazione della politica.

• a pagina 27

A San Pietro in migliaia in fila per rendere omaggio a Benedetto XVI



▲ L'omaggio Padre Georg bacia la mano di Ratzinger che sarà tumulato in Vaticano dove un tempo c'era Wojtyła

E ora Francesco resta più libero e solo

L'intervista

Scola: Ratzinger ha emancipato la Chiesa e sconfitto il diavolo

di Carlo Annovazzi • a pagina 7

di Iacopo Scaramuzzi

Con la morte di Benedetto XVI Francesco è più libero e più esposto. Più solo. La coabitazione tra il Papa regnante e il Papa emerito è durata quasi dieci anni ed è stata ambivalente. Ratzinger e Bergoglio non potevano essere più diversi.

• a pagina 8. De Luca • a pagina 6

Il racconto

Così è tornato l'eterno nemico: il demone

di Corrado Augias • a pagina 9

Mappamondi

Qatargate, la svolta "Via l'immunità a 2 eurodeputati"



di Claudio Tito • a pagina 4 con un articolo di De Vito

Iran, il diario di un'attivista "Lotto, non fuggo"



di Farideh e Venturi • a pagina 15 di Comencini • a pagina 26

Attacco alla base delle reclute russe "Una carneficina"



dal nostro inviato Daniele Raineri • a pagina 14



Rimadesio

Il blitz

Imbrattano il Senato arrestati tre ecologisti "Colpiremo ancora"

di Matteo Pucciarelli

"Resistenza attiva", "disobbedienza civile e nonviolenta" e un network internazionale che coinvolge associazioni ambientaliste americane, canadesi, australiane, scandinave, ma pure tedesche, francesi e svizzere. "Ultima generazione" ieri ha fatto la sua nuova azione dimostrativa sparando vernice lavabile sul portone e sui muri del Senato.

• a pagina 12

Mete natalizie



Vacanze a Cortina la Capalbio d'inverno del nuovo potere

di Giampaolo Visetti • a pagina 11 con un commento di Cappellini

Il personaggio

Morto a 99 anni Antonio Pallante l'attentatore di Togliatti

di Umberto Gentiloni • a pagina 29

SmartRep

Scansiona il codice con il tuo smartphone e accedi gratis per 24 ore ai contenuti premium di Repubblica

LA GIUSTIZIA

La prescrizione infinita e il "garantismo peloso"

GIAN CARLO CASELLI



La prescrizione (causa di estinzione del reato) esiste in tutti Paesi democratici e si basa - volendo semplificare - sul presupposto che allo Stato non conviene più continuare a perseguire un reato. - PAGINA 15

LASTORIA

Anna, figlia assassina tra solitudine e rancore

VERA SLEPOJ



È la struttura dell'ovvio, quel sentimento inesorabile, malsano, dove i pensieri diventano un solitario percorso costruito sul rancore, sulle parole mancate, su piccole ed ostinate interpretazioni. ARENA - PAGINA 19



LA STAMPA

MARTEDÌ 3 GENNAIO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.2 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TD II www.lastampa.it



ATTIVISTI GREEN LANCIANO VERNICE COLORATA SULLA FACCIA DEL SENATO. LA PREMIER: "UN GESTO INACCETTABILE"

Lavoro e autonomie, è scontro

No al salario minimo, sindacati in rivolta. E Meloni stoppa la riforma Calderoli. Maxi rialzi per gas e cibo

BARONI, BERLINGUER, CAPURSO, LOMBARDO, MONTICELLI

Archiviata la legge di bilancio tra mille polemiche, si acuisce lo scontro su lavoro e autonomie. Attivisti green lanciano vernice colorata sulla facciata del Senato. Meloni: «Un gesto inaccettabile». SERVIZI - PAGINE 2-8

L'ANALISI

PERCHÉ POSSIAMO BATTERE LA CRISI

MARIO DEAGLIO

Che cosa ci sarà nella calza della Befana, con la quale, tra pochi giorni, si chiuderà il periodo delle feste natalizie? I dolcetti di una ripresa che continua, e magari si rafforza, oppure il "carbone" di una recessione? Sarà un "anno più duro del 2022" con Europa con il segno meno e Stati Uniti e Cina in condizioni difficili, come ha dichiarato due giorni fa la direttrice del Fmi, mentre l'Ocde è solo leggermente meno pessimista? E quanto peseranno gli incerti sviluppi del conflitto ucraino su inflazione e sviluppo in Italia e in Europa? Le previsioni "professionali" degli esperti sono ampiamente divergenti. - PAGINA 31

IL COMMENTO

PRESIDENZIALISMO LE GARANZIE MINIME

MONTESQUIEU

La Costituzione al centro dei messaggi di fine d'anno delle due figure leader del momento. Per il capo dello Stato, è bussola per la politica e baluardo permanente della democrazia. Con tre parole di corredo, a un tempo monito e priorità per chi governa: l'onestà fiscale, vera patente di cittadinanza; la protezione dai rigurgiti della pandemia, senza la minima ambiguità; lo sguardo lungo e lungimirante di un progetto per il paese. Per il capo del governo, la Costituzione da adeguarsi alle esigenze del tempo. Per una non specificata efficienza del sistema, si immagina; ma si fa possibile il sogno antico della destra politica, l'elezione diretta del capo dello Stato. - PAGINA 31



IN SESSANTACINQUEMILA IN FILA PER L'ADDIO AL PAPA EMERITO
Un popolo Benedetto
DOMENICO AGASSO, ELENA STANGANELLI
L'ultimo saluto al papa emerito è stato un momento di grande partecipazione. Migliaia di fedeli si sono radunati in San Pietro per il congedo del pontefice. - PAGINA 13

LA RESISTENZA DI KIEV IN DONBASS: "UCCISI 400 NEMICI"

Russi massacrati dal raid ucraino "I nostri generali sono incapaci"

LA GEOPOLITICA

PUTIN, XI, ZELENSKY E LA PACE DIFFICILE

STEFANO STEFANINI

A Kiev il 2023 è iniziato sotto i bombardamenti. I discorsi pronunciati alla fine del 2022 rispecchiano la distanza che separa l'Ucraina dalla pace. - PAGINA 31

I MIGRANTI

MA NOI DELLE ONG NON CIFERMEREMO

JUAN MATIAS GIL

«Che impatto avrà il nuovo decreto sull'operato delle Ong?». È la domanda ricorrente che rievoca dopo l'approvazione delle nuove norme. AMABILE - PAGINA 17

LE PAURE DI RATZINGER NEL SUO TESTAMENTO
VITO MANCUSO
L'ultimo testamento spirituale di Ratzinger diffuso dopo la sua morte, ma composto nel 2006, è molto istruttivo per comprenderne l'anima. - PAGINA 13

L'INTERVISTA

Crisanti all'attacco "Via dall'Università e ora denuncio Zaia"

LAURA BERLINGHIERI



Andrea Crisanti si ritiene vittima di una campagna persecutoria orchestrata da Zaia e perpetrata dall'Azienda Ospedaliera di Padova. - PAGINA 14

LA SCIENZA

Tre anni di Covid ecco i dieci errori che abbiamo fatto

EUGENIA TOGNOTTI



I tsunami Covid in Cina ha riportato il mondo in modalità pandemia. E, a tre anni dalle prime notizie sulla misteriosa malattia, è tempo di bilanci. - PAGINA 30

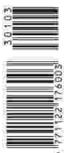
IL CASO

Conte va a Cortina la polemica a destra è da cinepanettone

FLAVIA PERINA



Quelli della Prima Repubblica, che erano più furbi, in vacanza andavano in località minori della Val Gardena, alle terme di Abano, nei paesi d'origine. - PAGINA 30



TERRE DEL BAROLO
NELLE LANGHE DAL 1958
terredelbarolo.com

L'ULTIMO SALUTO A O REI

Nel tempio del suo Santos il Brasile si inchina a Pelé

EMILIANO GUANELLA

Sotto un sole intenso e una sensazione termica di 40 gradi nel fiume umano venuto a salutare Pelé sono quattro o cinque le parole che si sentono di più: gratitudine, orgoglio, genio, talento, umiltà. Il campione presente nei racconti di chi ha avuto il privilegio di giocare con lui. - PAGINA 25



LE SFIDE DEL PRESIDENTE

Indigeni e Amazzonia Lula cancella Bolsonaro

CARLO PETRINI

Le sfide che ha davanti il presidente Luiz Inácio Lula da Silva, che ieri ha nominato i trentasette ministri del suo nuovo governo, sono molto più nette e difficili rispetto a quelle del suo primo mandato di vent'anni fa. Dalle urne è uscito un Brasile diviso e lacerato. - PAGINA 24



CO.GA.L.L.
COSTRUZIONI GARBARETTO & LECCERE S.R.L.



il Giornale



MARTEDÌ 3 GENNAIO 2023

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno L - Numero 1 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

QATARGATE
Cozzolino e Tarabella, via l'immunità
Così Panzeri gestiva tutto
 Luca Fazzo a pagina 4



SCANDALO A EMPOLI
Il Pd dimentica i rifiuti tossici sotto la strada
 Bianca Leonardi a pagina 5

CORSA PER LA SEGRETERIA
Bonaccini giù
E spunta pure un banchiere
 Domenico Di Sanzo a pagina 5

«ATTO CRIMINALE»

ECOCRETINI

Assalto a colpi di vernice al Senato, fermati 5 estremisti ambientalisti. Il sottosegretario Molteni: ora un giro di vite

OFFENDIAMOCI TUTTI

di **Gabriele Barberis**

Dallo «strumento sbrigato» alla «politica che deve prestare ascolto», in una certa sinistra l'assalto ambientalista a Palazzo Madama suscita a malapena un bonario rimbrotto. Le dichiarazioni esprimono più imbarazzo che indignazione, più rammarico che rabbia. La vernice non ha mai ferito nessuno, ma sarebbe troppo assottori liquidare l'attacco al Senato come una bravata di «scioocchi irrispettosi» che rischiano di danneggiare la credibilità delle battaglie ecologiste.

Già in tutto il mondo sono state accolte con un misto di ironia e divertimento le imbrattature di opere d'arte nei grandi musei come forma di protesta creativa contro il degrado del clima. Arriva però anche il momento della fermezza quando queste performance mediatiche oltrepassano il confine del teppismo a bassa intensità. Non si passa per reazionari se si inquadrano questi episodi come frutto di una cretineria di tendenza, ammantata da battaglia sociale di valore elevato. Strana tutela dell'ambiente e della bellezza nazionale sporcare un palazzo storico del XV secolo e poi tacere su tante nefandezze, come le ottomila tonnellate di rifiuti tossici sotterrati sotto la strada regionale di Empoli nella Toscana rossa. I fatti di Roma sono stati derubricati a un muro sporcato che in poche ore è stato ripristinato, quasi a cancellare con la rimozione della vernice anche il fatto stesso. Stupisce ancora una volta come la percezione dell'assalto sia differente a seconda dell'appartenenza politica, senza suscitare uno sdegno unanime. In molti casi è stata del tutto trascurata la valenza simbolica dell'offesa, portata al cuore della democrazia sotto forma della Camera Alta del Parlamento sovrano eletto a suffragio universale. La casa di tutti, l'epicentro della vita pubblica, non una caserma delle torture o un altro sinistro edificio di un regime dittatoriale. Non ci si può dividere quando per isterismo ecologista si decide di offendere l'intera Nazione.

Nell'opinione pubblica più indulgente, il blitz di Ultima Generazione viene giustificato con l'idealismo dei ragazzi che combattono per un mondo meno surriscaldato e più inclusivo. Ancora una volta, purtroppo, è la matrice politica dei dimostranti a creare una sorta di giustificazione, specialmente quando è riconducibile a un'ideologia progressista. Conoscendo le dinamiche del circuito mediatico di sinistra, diventa difficile immaginare condanne di circostanza se l'assalto al Senato della Repubblica fosse stato condotto da movimenti di estrema destra. Figurarsi i salotti radical chic che hanno evocato la marcia su Roma e il fascismo risorgente per la vittoria elettorale di Fratelli d'Italia...

Nel discorso di fine anno il presidente Mattarella ha elogiato l'Italia come «democrazia matura». Forse ci siamo, ma manca ancora qualcosa. Come sentirci tutti offesi allo stesso modo se qualche scellerato travestito da eroe si permette di vandalizzare Palazzo Madama.

■ Tira una brutta aria per gli attivisti del clima. Ieri mattina, alle 7.45, cinque ragazzi di Ultima Generazione sono arrivati davanti alla sede del Senato, Palazzo Madama, imbrattandone la facciata con vernice color salmone. I carabinieri hanno fermato quasi subito gli attivisti che non hanno opposto resistenza e hanno spiegato a favore di telecamere i motivi del gesto.

de Feo, Giubilei e Malpica alle pagine 2-3

SOLDI A UOMINI VICINI AI CLAN
Inchiesta sul reddito: c'è anche la camorra
 Gian Maria De Francesco a pagina 6

INTERVISTA A RITA DALLA CHIESA
«Mio papà non fu soltanto un'icona dell'antimafia»
 di **Paolo Guzzanti** a pagina 8



GENERALE Carlo Alberto Dalla Chiesa, ucciso nell'82

CODACONS: +2.400 EURO A FAMIGLIA
Benzina e autostrade: la stangata di inizio anno
 a pagina 20

MORTO L'ATTENTATORE DI TOGLIATTI
Così Pallante portò l'Italia sull'orlo della guerra civile
 Matteo Sacchi e Stefano Zurlo a pagina 9



NEL 1948 Antonio Pallante subito dopo l'arresto

L'addio al Papa
PRESUNTI PROGRESSISTI
L'ossessione per l'ultimo conservatore
 Giannino della Frattina a pagina 10

IL CARDINALE KASPER
«Il mio amico ormai voleva solo morire»
 Serena Sartini a pagina 11

PARLA BERTINOTTI
«La sinistra del potere non lo capiva»
 Francesco Boezi a pagina 13

LE MOSSE DEL CENTRODESTRA
Berlusconi rilancia: «All'Italia serve un grande partito conservatore»

CAOS IMMIGRAZIONE
Il Colle firma contro i taxi del mare
 Fausto Biloslavo a pagina 6

Pier Francesco Borgia
 ■ Silvio Berlusconi torna ad accarezzare l'idea di un unico grande soggetto politico del centro-destra: «È un mio antico sogno, fin dal 1994 - spiega il leader azzurro -. Sarebbe un passo importante verso il compimento della democrazia bipolare in Italia. Dovrebbe essere qualcosa di simile al Partito Repubblicano Usa».
 a pagina 7

MA MOSCA SMENTISCE IL NUMERO DELLE VITTIME
L'Ucraina va al contrattacco: «Uccisi 400 soldati del Cremlino»

FAIDA REALE
Harry insiste: «La famiglia mi ha tradito»
 Gaia Cesare a pagina 15

Luigi Guelpa
 ■ L'edificio della scuola professionale al numero 48 di Kremlińska Street è un cumulo di macerie fumanti. Le immagini sui social hanno fatto il giro del mondo, così come la voce del soldato ucraino dietro la macchina da presa, che, con fare sprezzante, spiega: «Babbo Natale dovrà imbalsamare 400 cadaveri russi».
 a pagina 14

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERELENZA) SINDACATI E FORSE IL SERVIZIO DI TIRAZIONE, SE ABBIAMO IL TEMPO

185066